

UN GIORNO INGEGNERE IO SARÒ

Martino Colombo, futuro ingegnere civile con la passione per il teatro e il musical

di **MARTINA NACCARI**
CHIOGGIA

I luoghi comuni, si sa, vanno sfatati. Prendete il caso degli ingegneri. Tutti dediti a calcoli e lavoro, no? No. Gadda e Musil erano ingegneri, perlomeno di formazione.

Martino Colombo, 19 anni, forse non farà lo scrittore; anzi, di certo lavorerà come ingegnere, ma un poco di poliedricità come quei due mancati ingegneri, ce l'ha. Diplomatosi all'Itis "Righi", ha fatto parte della classe 2008/09 che ha vinto il premio nazionale "Kyoto anch'io" promosso da Edison, colosso dell'energia, e Legambiente.

Ora frequenta il primo anno di Ingegneria civile. Ma arriva all'università con un certo pedigree: il "Righi" partecipa con altri 140 istituti d'Italia a un concorso che promuove la coscienza del risparmio energetico e delle fonti alternative d'energia.

La classe di Martino, coordinata da Roberto Donin, progetta il recupero dell'ormai vecchio edificio di Borgo san Giovanni e vince. Sul tetto un impianto fotovoltaico che garantisce l'autosufficienza elettrica dell'edificio, poi il recupero dell'acqua piovana per gli sciacquoni, una migliore diffusione della luce diurna per illuminare le aule. Martino e i suoi compagni applicano a regola d'arte le nozioni delle materie di studio del corso di Edilizia e sono pronti per lavorare in una impresa. «Però c'è chi si accontenta di un lavoretto sicuro e chi si rimette in gioco», dice Martino. L'aria



dell'università, d'altronde la respirava a casa: quattro fratelli tutti laureati.

Poi c'è la passione per il teatro, nata da una collaborazione tra Arteven e il "Righi". «Si trattava di imparare l'illuminazione scenica o di fare i tecnici audio, ma poi all'oratorio sono stato coinvolto anche come attore e ora recito e canto in un musical», spiega. Poliedrico dunque sì. Manca solo il sogno nel cassetto.

«La crisi finanziaria ha creato molte difficoltà al settore dell'edilizia e a Chioggia ci sono già moltissimi studi tecnici; non mi dispiacerebbe tentare un'esperienza all'estero, magari in una grande metropoli». Quando si dice avere le idee chiare. In anticipo. ■

© Riproduzione riservata

**pubblicato su
"il nuovo dialogo" n°3 - Marzo 2010**